

LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

I Domenica di Quaresima – Anno A

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura “ufficiale”)

Gen 2,7-9; 3,1-7

TESTO ITALIANO

⁷ Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. ⁸ Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹ Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹ Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». ² Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». ⁴ Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵ Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶ Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷ Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

TESTO EBRAICO

7 וַיִּצְרֵךְ יְהוָה אֱלֹהִים אֶת-הָאָדָם עֹפָר מִן-הָאֲדָמָה וַיִּפֹּחַ בְּאַפָּיו נְשֵׁמַת חַיִּים וַיְהִי הָאָדָם לְגַפְשׁ חַיָּה: 8 וַיִּטֵּעַ יְהוָה אֱלֹהִים בֵּן-בְּעֵרְן מִקְדָּם וַיִּשֶׂם שֵׁם אֶת-הָאָדָם אֲשֶׁר יָצָר: 9 וַיִּצְמַח יְהוָה אֱלֹהִים מִן-הָאֲדָמָה כָּל-עֵץ נֹחַמָד לְמִרְאָה וְטוֹב לְמֵאֲכָל וְעֵץ הַחַיִּים בְּתוֹךְ הַגֵּן וְעֵץ הַדַּעַת טוֹב וְרָע: 1 וַתִּנְחַשׁ הַיָּה עָרוֹם מְכַל חַיַּת הַשָּׂדֶה אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר אֶל-הָאִשָּׁה אַךְ כִּי-אָמַר אֱלֹהִים לֹא תֹאכְלוּ מִכָּל עֵץ הַגֵּן: 2 וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה אֶל-הַנְּחָשׁ מִפְּרִי עֵץ-הַגֵּן נֹאכָל: 3 וּמִפְּרִי הָעֵץ אֲשֶׁר בְּתוֹךְ-הַגֵּן אָמַר אֱלֹהִים לֹא תֹאכְלוּ מִמֶּנּוּ וְלֹא תִגְעוּ בוֹ פֶן-תָּמוּתוּן: 4 וַיֹּאמֶר הַנְּחָשׁ אֶל-הָאִשָּׁה לֹא-מוֹת תָּמוּתוּן: 5 כִּי יָדַע אֱלֹהִים כִּי בְיוֹם אֲכַלְכֶם מִמֶּנּוּ וּנְפָקוּ עֵינֵיכֶם וַהֲיִיתֶם כְּאֵלֹהִים יָדְעֵי טוֹב וְרָע: 6 וַתֵּרָא הָאִשָּׁה כִּי טוֹב הָעֵץ לְמֵאֲכָל וְכִי תֹאנְהוּ-הוּא לְעֵינֵיהָ וַתִּחַמְדַּת הָעֵץ לְהִשְׁכִּיל וַתִּקַּח מִפְּרִיו וַתֹּאכַל וַתִּתֵּן גַּם-לְאִישָׁהּ עִמָּה וַיֹּאכְלוּ: 7 וַתִּפְקְדָנָה עֵינֵי שְׁנֵיהֶם וַיִּדְעוּ כִּי עֲרֻמִּם הֵם וַיִּתְפָּרוּ עֲלֵה תְאֻנָּה וַיַּעֲשׂוּ לָהֶם חֲגָרֹת:

TESTO LATINO

2:7 Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae et factus est homo in animam viventem 2:8 plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis a principio in quo posuit hominem quem formaverat 2:9 produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu et ad vescendum suave lignum etiam vitae in medio paradisi lignumque scientiae boni et mali 3:1 sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terrae quae fecerat Dominus Deus qui dixit ad mulierem cur praecepit vobis Deus ut non comederetis de omni ligno paradisi 3:2 cui respondit mulier de fructu lignorum quae sunt in paradiso vescemur 3:3 de fructu vero ligni quod est in medio paradisi praecepit nobis Deus ne comederemus et ne tangeremus illud ne forte moriamur 3:4 dixit autem serpens ad mulierem nequaquam morte moriemini 3:5 scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo aperientur oculi vestri et eritis sicut dii scientes bonum et malum 3:6 vidit igitur mulier quod bonum esset lignum ad vescendum et pulchrum oculis aspectuque delectabile et tulit de fructu illius et comedit deditque viro suo qui comedit 3:7 et aperti sunt oculi amborum cumque cognovissent esse se nudos consuerunt folia ficus et fecerunt sibi perizomata.

TESTO GRECO

2.7 Καὶ ἔπλασεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον χοῦν ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἐνεφύσησεν εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πνοὴν ζωῆς καὶ ἐγένετο ὁ ἄνθρωπος εἰς ψυχὴν ζώσαν 2.8 καὶ ἐφύτευσεν κύριος ὁ θεὸς παράδεισον ἐν Ἐδεμ κατὰ ἀνατολὰς καὶ ἔθετο ἐκεῖ τὸν ἄνθρωπον ὃν ἔπλασεν 2.9 καὶ ἐξανέτειλεν ὁ θεὸς ἔτι ἐκ τῆς γῆς πᾶν ξύλον ὠραῖον εἰς ὄρασιν καὶ καλὸν εἰς βρώσιν καὶ τὸ ξύλον τῆς ζωῆς ἐν μέσῳ τῶ παραδείσῳ καὶ τὸ ξύλον τοῦ εἰδέναι γνωστὸν καλοῦ καὶ πονηροῦ. 3.1 ὁ δὲ ὄφις ἦν φρονιμώτατος πάντων τῶν θηρίων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς ὧν ἐποίησεν κύριος ὁ θεὸς καὶ εἶπεν ὁ ὄφις τῇ γυναικὶ τί ὅτι εἶπεν ὁ θεὸς οὐ μὴ φάγητε ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῶ παραδείσῳ 3.2 καὶ εἶπεν ἡ γυνὴ τῷ ὄφει ἀπὸ καρποῦ ξύλου τοῦ παραδείσου φαγόμεθα 3.3 ἀπὸ δὲ καρποῦ τοῦ ξύλου ὃ ἐστὶν ἐν μέσῳ τοῦ παραδείσου εἶπεν ὁ θεὸς οὐ φάγεσθε ἀπ’ αὐτοῦ οὐδὲ μὴ ἄψησθε αὐτοῦ ἵνα μὴ ἀποθάνητε 3.4 καὶ εἶπεν ὁ ὄφις τῇ γυναικὶ οὐ θανάτῳ ἀποθανεῖσθε 3.5 ἦ δει γὰρ ὁ θεὸς ὅτι ἐν ἡ ἄν ἡμέρα φάγητε ἀπ’ αὐτοῦ διανοιχθήσονται ὑμῶν οἱ ὀφθαλμοὶ καὶ ἔσεσθε ὡς θεοὶ γινώσκοντες καλὸν καὶ πονηρόν 3.6 καὶ εἶδεν ἡ γυνὴ ὅτι καλὸν τὸ ξύλον εἰς βρώσιν καὶ ὅτι ἀρεστὸν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἰδεῖν καὶ ὠραῖόν ἐστιν τοῦ κατανοῆσαι καὶ λαβοῦσα τοῦ καρποῦ αὐτοῦ ἔφαγεν καὶ ἔδωκεν καὶ τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς μετ’ αὐτῆς καὶ ἔφαγον 3.7 καὶ διηνοιχθησαν οἱ ὀφθαλμοὶ τῶν δύο καὶ ἔγνωσαν ὅτι γυμνοὶ ἦσαν καὶ ἔβρασαν φύλλα συκῆς καὶ ἐποίησαν ἑαυτοῖς περιζώματα.

TESTO ITALIANO

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. ⁴ Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. **RIT.**

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. ^{6a} Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **RIT.**

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza

TESTO EBRAICO

3 חַנּוּנֵי אֱלֹהִים כַּסְדֶּךָ כָּל־בַּר רַחֲמֶיךָ מִתָּה פִּשְׁעֵי: 4 הַרְבָּה [הַרְבַּ] כַּבְּסֵנִי מֵעֲוֹנֵי וּמִחַטָּאתַי שְׁתַּרְנֵנִי: 5 כִּי-פִשְׁעֵי אָנֹכִי אָדַע וּחַטָּאתַי נִגְדֵי תָמִיד: 6a לֹךְ לְבַדְּךָ חַטָּאתַי וְהָרַע בְּעֵינֶיךָ עֲשִׂיתִי 12 לֵב טָהוֹר בְּרָא-לִי אֱלֹהִים וְרוּחַ יְכוֹן תַּחֲשׁ בְּקִרְבִּי:

Dal Salmo 51 (50)

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

50:3 Miserere mei Deus secundum misericordiam tuam iuxta multitudinem miserationum tuarum dele iniquitates meas 50:4 multum lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me. 50:5 Quoniam iniquitates meas ego novi et peccatum meum contra me est semper 50:6^a tibi soli peccavi et malum coram te feci.

TESTO GRECO

50.3 Ελέησόν με ὁ θεὸς κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου καὶ κατὰ τὸ πλήθος τῶν οἰκτιρισμῶν σου ἐξάλειψον τὸ ἀνόμημά μου 50.4 ἐπὶ πλεῖον πλῦνόν με ἀπὸ τῆς ἀνομίας μου καὶ ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας μου καθάρισόν με. 50.5 ὅτι τὴν ἀνομίαν μου ἐγὼ γινώσκω καὶ ἡ ἁμαρτία μου ἐνώπιόν μου ἐστὶν διὰ παντός 50.6^a σοὶ μόνῳ ἤμαρτον καὶ τὸ πονηρὸν ἐνώπιόν σου ἐποίησα. 50.12 καρδίαν καθαρὰν κτίσον ἐν ἐμοί ὁ θεὸς καὶ πνεῦμα εὐθές ἐγκάινισον ἐν τοῖς ἐγκάτοις μου

TESTO LATINO 2 (dal greco)

50:3 Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam 50:4 amplius lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me. 50:5 Quoniam iniquitatem meam ego cognosco et peccatum meum contra me est semper 50:6^a tibi soli peccavi et malum coram te feci. 50:12 Cor mundum crea in me Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis 50:13 ne proicias me a facie tua

e non privarmi del tuo santo spirito.
RIT.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua
salvezza, sostienimi con uno spirito
generoso. ¹⁷ Signore, apri le mie
labbra e la mia bocca proclami la tua
lode. **RIT.**

TESTO ITALIANO

[Fratelli], ¹² come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... ¹³ Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, ¹⁴ la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵ Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁶ E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. ¹⁷ Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. ¹⁸ Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹ Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

[In quel tempo,] ¹ Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ² Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³ Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴ Ma egli rispose: «Sto scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». ⁵ Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶ e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». ⁷ Gesù gli rispose: «Sto scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». ⁸ Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹ e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰ Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sto scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». ¹¹ Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

13 אֵל-תְּשַׁלְּכֵנִי מִלְּפָנֶיךָ יְהוָה
: קְדֹשׁ אֵל-תִּקַּח מִמֶּנִּי :

14 הַשִּׁיבָה לִּי שִׁשְׁוֹן יִשְׁעֶךָ יְהוָה
נְדִיבָה תִּסְמְכֵנִי : 17 אֲדַנְי שְׂפָתַי
: תִּפְתַּח וְפִי יַגִּיד תְּהִלָּתֶךָ :

a facie tua et spiritum sanctum tuum
ne auferas a me.

50:14 Redde mihi laetitiam Iesu tui et
spiritu potenti confirma me
50:17 Domine labia mea aperies et
os meum adnuntiabit laudem tuam.

Rm 5,12-19

TESTO GRECO

5.12 Διὰ τοῦτο ὡσπερ δι' ἐνὸς ἀνθρώπου ἡ ἁμαρτία εἰς τὸν κόσμον εἰσῆλθεν καὶ διὰ τῆς ἁμαρτίας ὁ θάνατος, καὶ οὕτως εἰς πάντας ἀνθρώπους ὁ θάνατος διήλθεν, ἐφ' ᾧ πάντες ἥμαρτον: 5.13 ἄχρι γὰρ νόμου ἁμαρτία ἦν ἐν κόσμῳ, ἁμαρτία δὲ οὐκ ἔλλογεῖται μὴ ὄντος νόμου, 5.14 ἀλλὰ ἐβασίλευσεν ὁ θάνατος ἀπὸ Ἀδάμ μέχρι Μωϋσέως καὶ ἐπὶ τοὺς μὴ ἁμαρτήσαντας ἐπὶ τῷ ὁμοιώματι τῆς παραβάσεως Ἀδάμ ὅς ἐστιν τύπος τοῦ μέλλοντος. 5.15 Ἄλλ' οὐχ ὡς τὸ παράπτωμα, οὕτως καὶ τὸ χάρισμα: εἰ γὰρ τῷ ἐνὸς παραπτώματι οἱ πολλοὶ ἀπέθανον, πολλῶ μᾶλλον ἡ χάρις τοῦ θεοῦ καὶ ἡ δωρεὰ ἐν χάριτι τῇ τοῦ ἐνὸς ἀνθρώπου Ἰησοῦ Χριστοῦ εἰς τοὺς πολλοὺς ἐπερίσσευσεν. 5.16 καὶ οὐχ ὡς δι' ἐνὸς ἁμαρτήσαντος τὸ δῶρημα: τὸ μὲν γὰρ κρίμα ἐξ ἐνὸς εἰς κατάκριμα, τὸ δὲ χάρισμα ἐκ πολλῶν παραπτωμάτων εἰς δικαίωμα. 5.17 εἰ γὰρ τῷ ἐνὸς παραπτώματι ὁ θάνατος ἐβασίλευσεν διὰ τοῦ ἐνὸς, πολλῶ μᾶλλον οἱ τὴν περισσεῖαν τῆς χάριτος καὶ τῆς δωρεᾶς τῆς δικαιοσύνης λαμβάνοντες ἐν ζωῇ βασιλεύουσιν διὰ τοῦ ἐνὸς Ἰησοῦ Χριστοῦ. 5.18 Ἄρα οὖν ὡς δι' ἐνὸς παραπτώματος εἰς πάντας ἀνθρώπους εἰς κατάκριμα, οὕτως καὶ δι' ἐνὸς δικαίωματος εἰς πάντας ἀνθρώπους εἰς δικαίωσιν ζωῆς: 5.19 ὡσπερ γὰρ διὰ τῆς παρακοῆς τοῦ ἐνὸς ἀνθρώπου ἁμαρτωλοὶ κατεστάθησαν οἱ πολλοί, οὕτως καὶ διὰ τῆς ὑπακοῆς τοῦ ἐνὸς δικαίου κατασταθήσονται οἱ πολλοί.

Mt 4,1-11

4.1 Τότε ὁ Ἰησοῦς ἀνήχθη εἰς τὴν ἔρημον ὑπὸ τοῦ πνεύματος πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου. 4.2 καὶ νηστεύσας ἡμέρας τεσσεράκοντα καὶ νύκτας τεσσεράκοντα, ὕστερον ἐπείνασεν. 4.3 Καὶ προσελθὼν ὁ πειράζων εἶπεν αὐτῷ, Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, εἰπέ ἵνα οἱ λίθοι οὗτοι ἄρτοι γένωνται. 4.4 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν, Γέγραπται, Οὐκ ἐπ' ἄρτω μόνῳ ζήσεται ὁ ἀνθρώπος, ἀλλ' ἐπὶ παντὶ ῥήματι ἐκπορευομένῳ διὰ στόματος θεοῦ. 4.5 Τότε παραλαμβάνει αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν καὶ ἕστησεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ, 4.6 καὶ λέγει αὐτῷ, Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, βάλε σεαυτὸν κάτω: γέγραπται γὰρ ὅτι Τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ ἐντελεῖται περὶ σοῦ καὶ ἐπὶ χειρῶν ἀρουσίν σε, μήποτε προσκόψης πρὸς λίθον τὸν πόδα σου. 4.7 ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Πάλιν γέγραπται, Οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου. 4.8 Πάλιν παραλαμβάνει αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς ὄρος ὑψηλὸν λίαν καὶ δείκνυσιν αὐτῷ πάσας τὰς βασιλείας τοῦ κόσμου καὶ τὴν δόξαν αὐτῶν 4.9 καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ταῦτά σοι πάντα δώσω, ἐάν πεσῶν προσκυνήσῃς μοι. 4.10 τότε λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Ὑπάνα, Σατανᾶ: γέγραπται γὰρ, Κύριον τὸν θεόν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις. 4.11 Τότε ἀφίησιν αὐτὸν ὁ διάβολος, καὶ ἰδοὺ ἄγγελοι προσῆλθον καὶ διηκόνουν αὐτῷ.

50.13 μὴ ἀπορρίψῃς με ἀπὸ τοῦ
προσώπου σου καὶ τὸ πνεῦμα τὸ
ἅγιόν σου μὴ ἀντανέλης ἀπ' ἐμοῦ.

50.14 ἀπόδος μοι τὴν ἀγαλλίασιν
τοῦ σωτηρίου σου καὶ πνεύματι
ἡγεμονικῷ στήρισόν με 50.17 κύριε
τὰ χεῖλη μου ἀνοίξεις καὶ τὸ στόμα
μου ἀναγγελεῖ τὴν αἴνεσίν σου.

et spiritum sanctum tuum ne auferas a
me.

50:14 Redde mihi laetitiam salutaris
tui et spiritu principali confirma me
50:17 Domine labia mea aperies et
os meum adnuntiabit laudem tuam.

TESTO LATINO

5:12 Propterea sicut per unum hominem in hunc mundum peccatum intravit et per peccatum mors et ita in omnes homines mors pertransiit in quo omnes peccaverunt 5:13 usque ad legem enim peccatum erat in mundo peccatum autem non imputatur cum lex non est 5:14 sed regnavit mors ab Adam usque ad Mosen etiam in eos qui non peccaverunt in similitudinem praevaricationis Adae qui est forma futuri 5:15 sed non sicut delictum ita et donum si enim unius delicto multi mortui sunt multo magis gratia Dei et donum in gratiam unius hominis Iesu Christi in plures abundavit 5:16 et non sicut per unum peccantem ita et donum nam iudicium ex uno in condemnationem gratia autem ex multis delictis in iustificationem 5:17 si enim in unius delicto mors regnavit per unum multo magis abundantiam gratiae et donationis et iustitiae accipientes in vita regnabunt per unum Iesum Christum 5:18 igitur sicut per unius delictum in omnes homines in condemnationem sic et per unius iustitiam in omnes homines iniustificationem vitae 5:19 sicut enim per inobedientiam unius hominis peccatores constituti sunt multi ita et per unius oboedientiam iusti constituentur multi.

4:1 Tunc Iesus ductus est in desertum ab Spiritu ut temptaretur a diabolo 4:2 et cum ieiunasset quadraginta diebus et quadraginta noctibus postea esuriit 4:3 et accedens temptator dixit ei si Filius Dei es dic ut lapides isti panes fiant 4:4 qui respondens dixit scriptum est non in pane solo vivit homo sed in omni verbo quod procedit de ore Dei 4:5 tunc adsumit eum diabolus in sanctam civitatem et statuit eum supra pinnaculum templi 4:6 et dixit ei si Filius Dei es mitte te deorsum scriptum est enim quia angelis suis mandabit de te et in manibus tollent te ne forte offendas ad lapidem pedem tuum 4:7 ait illi Iesus rursum scriptum est non temptabis Dominum Deum tuum 4:8 iterum adsumit eum diabolus in montem excelsum valde et ostendit ei omnia regna mundi et gloriam eorum 4:9 et dixit illi haec tibi omnia dabo si cadens adoraveris me 4:10 tunc dicit ei Iesus vade Satanas scriptum est Dominum Deum tuum adorabis et illi soli servies 4:11 tunc reliquit eum diabolus et ecce angeli accesserunt et ministrabant ei.

ITALIANO: VERSIONE CEI 2008 – **EBRAICO:** Biblia Hebraica Stuttgartensia (BHS) - **GRECO A.T:** LXX - Ed. Rhalfs – **GRECO N.T:** Nestle-Aland 28°ed. 2012 - **LATINO:** Vulgata Stuttgartensia 1994 (riporta il Codice Amiatino, senza punteggiatura, dell'VIII secolo) - **LIBRO DEI SALMI:** **LATINO 1:** Versione IUXTA HEBREOS, dall'ebraico; **LATINO 2:** Versione GALLICANA, dalla LXX greca (entrambe di Girolamo).

pallottenzo@libero.it